

Sommario Rassegna Stampa

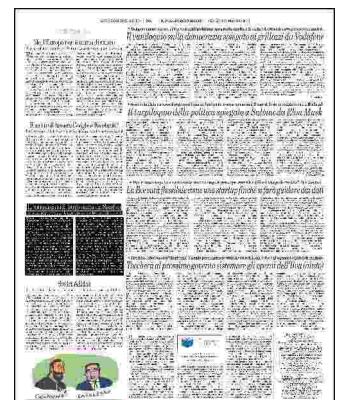
Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Temi di interesse dei Radicali				
3	il Foglio	11/05/2018	L'EUTANASIA SI FA LARGO ANCHE IN SPAGNA	2
13	Corriere della Sera	11/05/2018	CALIFORNIA SEMPRE PIU' "GREEN": I PANNELLI SOLARI SU TUTTE LE CASE (G.Sarcina)	3
32/34	il Venerdì (la Repubblica)	11/05/2018	IL BRASILE NON SPEZZA LE CATENE (Riva)	4
28	la Repubblica	11/05/2018	L'EUROPA, LA BOTTE PIENA E LA MOGLIE UBRIACA (T.Garton Ash)	7
Rubrica Editoriali				
2	il Foglio	11/05/2018	ITALIA, VISEGRAD (A.Sofri)	9
8	Corriere della Sera	11/05/2018	TRATTATIVE LABORIOSE CON L'EUROPA ALLA FINESTRA (M.Franco)	10
1	il Mattino	11/05/2018	IL FARDELLO SULLE NUOVE GENERAZIONI (O.Giannino)	11
1	il Mattino	11/05/2018	IL MASOCHISMO ANTI-INDUSTRIALE (M.Bentivogli)	13
1	il Mattino	11/05/2018	INVESTIMENTI AL SUD, E' ORA DI CAMBIARE (G.Viesti)	14
1	il Sole 24 Ore	11/05/2018	E' IL MOMENTO DI "CONGELARE" I FONDI UE AI PAESI ILLIBERALI (G.Verhofstadt)	15
2	il Sole 24 Ore	11/05/2018	STABILIZZARE IL DEBITO / PIL TUTELANDO LE FASCE DEBOLI (N.Morra/C.Ruocco)	17
Rubrica Politica nazionale				
IV	il Foglio	11/05/2018	ERMINI CI SPIEGA COME SI POSSONO METTERE INSIEME ULIVO E MACRON (D.Allegranti)	18
1	il Messaggero	11/05/2018	Int. a V.Raggi: RAGGI: "ROMA SOFFRE, ECCO IL MIO PATTO" (S.Canettieri/E.Menicucci)	19
4/5	il Messaggero	11/05/2018	"REDDITO" SOLO PER 2 ANNI FLAT TAX E VIA LA FORNERO C'E' LA STRETTA SUI MIGRANTI (A.Bassi/S.Piras)	23
4	la Repubblica	11/05/2018	Int. a E.Fornero: FORNERO: "LEGA E 5 STELLE VENDONO SOLO ILLUSIONI" (J.Ricca)	27
Rubrica Scenario economico				
1	il Sole 24 Ore	11/05/2018	ILVA, SALTA LA TRATTATIVA RESTANO 4MILA ESUBERI (M.Meneghello)	29
1	il Sole 24 Ore	11/05/2018	PREVISIONI POSITIVE PER L'INDUSTRIA NAUTICA (S.Pieraccini)	31
11	il Sole 24 Ore	11/05/2018	CRESCITA MODERATA, LOMBARDIA IL TRAINO (L.Orlando)	33

L'eutanasia si fa largo anche in Spagna

I giornali non ne parlano, la chiesa protesta solo con qualche tweet

Il Congresso dei deputati spagnolo ha approvato la "presa in considerazione" di una proposta di legge che era stata trasmessa l'anno scorso dal Parlamento catalano per la legalizzazione dell'eutanasia. La proposta, avversata solo dal Partito popolare, ha ottenuto 173 voti a favore, 135 contrari e 32 astenuti. Tutta la sinistra - Psoe e gli antagonisti di Podemos, oltre ai partiti catalanisti - ha approvato, mentre i neocentristi di Ciudadanos si sono astenuti. L'iter legislativo sarà ancora lungo e tortuoso e forse i Popolari riusciranno a evitare l'approvazione definitiva nel corso di questa legislatura, ma la tendenza che prevale è nettamente favorevole all'eutanasia. Solo 15 mesi fa un'analoga proposta avanzata dall'estrema sinistra non era stata presa in considerazione perché i socialisti si erano

astenuti. Oggi invece il Psoe ha cambiato posizione radicalmente e sostiene che l'eutanasia debba diventare un normale servizio del Sistema sanitario. Probabilmente tra le ragioni di questo cambiamento ci sono ragioni politiche, la volontà di isolare i Popolari e il timore per la concorrenza di Podemos sul terreno del laicismo. Però questa deriva è agevolata anche dalla sostanziale indifferenza culturale su questo tema, al quale la stampa ha dedicato solo rari trafiletti e al quale anche la chiesa si è opposta solo con qualche parola affidata a Twitter. Le reazioni alle scelte laiciste di José Luis Rodríguez Zapatero, seppure inefficaci, erano state vaste e sentite. All'eutanasia spagnola, invece, si arriverà, forse solo tra pochi anni, ma senza battaglia e con rassegnazione.



California sempre più «green»: i pannelli solari su tutte le case

La svolta del governatore Brown: obbligatori sui nuovi edifici dal 2020

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

WASHINGTON C'è l'America delle miniere, del carbone velleccata da Donald Trump. E poi c'è la California. La Commissione energia del «Golden State» ha stabilito mercoledì 9 maggio che tutte le case monofamiliari e i condomini costruiti a partire dal 2020 dovranno dotarsi di pannelli solari.

La decisione è stata sostenuta da tutte le lobby industriali: i costruttori, i gestori delle infrastrutture energetiche e, naturalmente, i produttori di pannelli. Robert Raymer, direttore tecnico della associazione degli imprenditori edili, ha dichiarato al *Washington Post* che siamo di fronte a un *quantum leap*, un salto «quantico», un radicale cambiamento di modello, di paradigma per l'in-

dustria e la società.

Nel 2020, secondo le previsioni, sorgeranno circa 117 mila abitazioni singole e 48 mila per più nuclei familiari. Non tutte avranno i requisiti per puntare alla piena autonomia con il solare: basta, per esempio, la posizione all'ombra. In quel caso l'alimentazione potrebbe essere mista, attingendo anche alla rete elettrica tradizionale.

I conti della sfida sono questi: un impianto solare montato su una villetta costa circa 9.500 dollari. Un investimento che, stimano i tecnici della Commissione, potrà essere recuperato in circa 15 anni, grazie al risparmio rispetto al consumo di energia ricavata dal gas. Troppo secondo Brian Dahle, capogruppo dell'opposizione repubblicana nel Parlamento californiano:

«Questa misura farà aumentare ancora di più i prezzi delle abitazioni, in un mercato immobiliare già carissimo».

Le previsioni economiche, però, sono largamente approssimative. La crescita della domanda di fonti alternative può sollecitare la concorrenza tra i produttori. Inoltre lo sviluppo tecnologico può ridurre i prezzi finali. La California è già il mercato più avanti nel settore: più di 5 milioni di edifici si alimentano con il fotovoltaico.

Intanto la svolta voluta dal governatore democratico Jerry Brown può aumentare la qualità della vita per i 40 milioni di californiani, tagliando le emissioni di anidride carbonica. Lo Stato ha fissato un obiettivo ambizioso, «zero net energy»: ogni edificio dovrà consumare lo stesso quantitativo di energia che

riesce ad accumulare con i pannelli.

Il piano californiano verrà studiato da altri territori americani, specie quelli con il clima più caldo, dalla Florida all'Arizona. Nell'intero Paese la produzione di energia elettrica è ancora largamente dominata dal carburante di tipo fossile (dal gas al carbone), con una quota complessiva del 62,7%. Il nucleare è al 20% e le rinnovabili sono al 17,1%. Ma il fotovoltaico è nelle posizioni di coda, con solo l'1,3% del totale, mentre l'eolico è al 6,3%.

E nell'amministrazione di Washington, certamente, non ci sono grandi sostenitori delle fonti naturali. I primi dazi dell'era Trump sono stati proprio quelli sui pannelli solari importati dalla Cina, imposti il 23 gennaio scorso: 30% di prelievo alla dogana, con il risultato di aumentare il costo delle installazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

117

mila abitazioni singole e 48 mila per più nuclei familiari: è la stima di nuove case costruite in California nel 2020, quando entrerà in vigore la legge sui pannelli

9500

dollari il costo medio di un impianto solare su una villetta in California. La spesa sarebbe recuperata in 15 anni grazie al risparmio, dice il governo

La norma

● **Le case**
Tutte le case monofamiliari e i condomini costruiti a partire dal 2020 si dovranno dotare di pannelli solari

● **I numeri**
Si calcola che nel 2020 saranno costruite 117 mila abitazioni singole e 48 edifici per più nuclei familiari

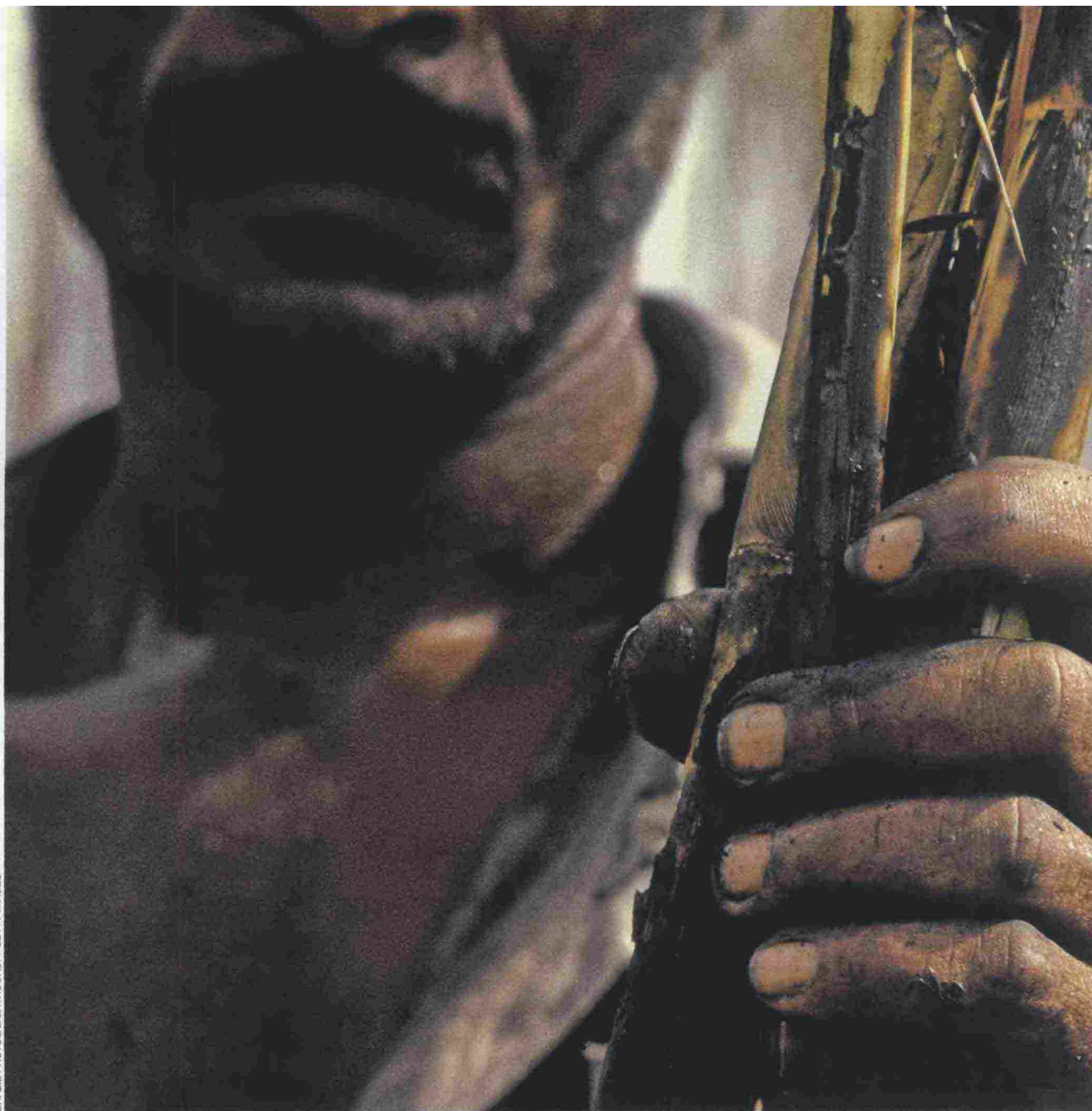
● **I costi**
Un impianto solare montato su una villetta costerà 9.500 dollari, che potranno essere recuperati in 15 anni grazie al risparmio energetico

Carburante

Negli Usa la produzione di energia elettrica è dominata da carbone e gas (62,7 per cento)



BRAZIL PHOTOS/LIGHTROCKET / GETTY IMAGES



ESTERI • LE RADICI DELL'ODIO

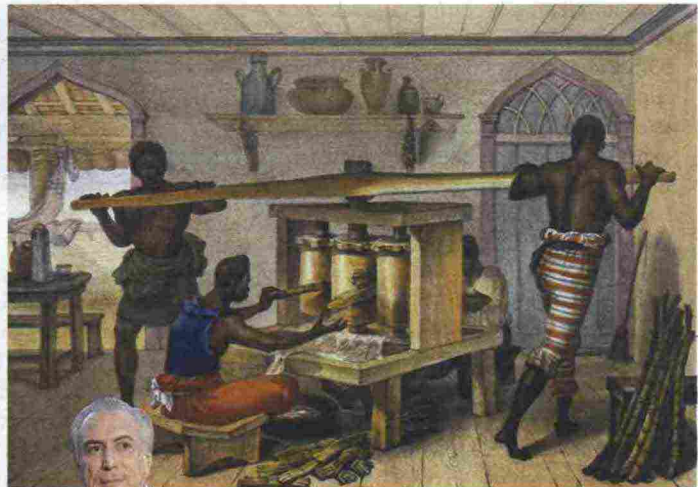
IL BRASILE NON SPEZZA LE CATENE

di Alberto Riva

Fu l'ultimo Paese delle Americhe ad abolire la **schiavitù**, 130 anni fa. Ma per i neri e i meticci non è mai finita. Perché la classe media non ha ancora fatto i conti col passato



A SINISTRA, TAGLIATORE DI CANNA DA ZUCCHERO NEL MATO GROSSO DO SUL. SOTTO, MACINA DA ZUCCHERO PORTATILE, UN'ILLUSTRAZIONE DI JEAN-BAPTISTE DEBRET DEL 1834; IL PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA BRASILIANA MICHEL TEMER



GETTY IMAGES



complessive di quel commercio oscillano tra gli 8 e gli 11 milioni di individui, si può dire che in Brasile, tra il XVII e il XIX secolo, approdarono tra i 4 e i 5 milioni di uomini e donne in catene. Rio era il più grande mercato di schiavi del pianeta: vi trafficavano importatori, esportatori, broker con le loro sedi di rappresentanza. Lungo la Rua do Valongo, la strada rivierasca le cui pietre sono emerse oggi alla luce, era un susseguirsi di "bazar" e case d'asta. Nel 1831, il pittore francese Jean-Baptiste Debret, dopo 15 anni passati in città, tornava a Parigi con una cartella piena di tele su cui, come un odierno reporter di guerra, documentava lo schiavismo più brutale. Dipinti che ancora oggi mettono i brividi.

**TRA IL 2003
E IL 2017
SONO STATI
LIBERATI
QUASI
CINQUANTAMILA
LAVORATORI**

Un giorno del 2011, durante i lavori di sistemazione della zona portuale di Rio de Janeiro, le pale meccaniche delle ruspe sollevarono grosse pietre di forma stranamente regolare. Sotto l'asfalto venne alla luce l'antica pavimentazione del porto che, all'inizio del 1800, accoglieva le navi negriere provenienti dall'Africa. A quell'epoca, in altre parti del mondo, per esempio negli Stati nordisti degli Stati Uniti d'America, il commercio di schiavi era già stato bandito e l'Inghilterra preme-

va perché sempre più nazioni lo abolissero. Fu anzi una delle condizioni poste al Brasile per la sua indipendenza dal Portogallo, nel 1822. Ma in Brasile la vera abolizione avvenne molto dopo, il 13 maggio 1888, esattamente 130 anni fa, con la Legge aurea firmata da una donna, Dona Isabela, in una specie di blitz parlamentare durante l'assenza del vecchio padre Pedro II.

Il Brasile è stato l'ultimo Paese delle Americhe a liberare i suoi schiavi. Qui era giunto circa il 40 per cento di tutti gli africani destinati oltre Atlantico. Se le stime

In Brasile la questione della schiavitù assomiglia a quelle pietre, basta smuovere un po' la superficie ed ecco che torna a galla; è un'ombra del passato che condiziona il presente ed è qualcosa che riguarda l'identità stessa del Paese. Ne è convinto il sociologo Jessé Souza, 58 anni, ex presidente dell'Ipea (istituto di ricerca legato al ministero dello Sviluppo economico) e autore di un saggio corrosivo e molto discusso, *A elite do atraso* ("L'élite del ritardo", edito da LeYa) che, come recita il sottotitolo, «analizza il patto

